

Ricercatori, scatta il boicottaggio dei corsi

Mobilizzazione

Al fianco
dei precari
si schierano
ordinari
e associati
di tutti
gli atenei

Assemblea alla Federico II
Il rettore Marrelli chiede il rinvio
dell'inizio d'anno accademico
Melina Chiapparino

Niente corsi per il prossimo anno accademico. Ecco il primo segnale delle Università campane in rivolta. Una possibilità, quella di sabotare l'inizio delle sessioni di studio autunnali, che si fa sempre più concreta. Il clima di mobilitazione contro il disegno di legge del ministro Gelmini smuove anche i piani alti degli Atenei. Se è vero che la protesta è esplosa dal basso, coinvolgendo una vasta platea di ricercatori, infuriati contro i tagli e il blocco del turn over al 20%, è altrettanto vero che, al loro fianco, cominciano a schierarsi professori ordinari e associati. «Per contrastare la manovra finanziaria predisposta dal Governo e gli inaccettabili tagli che mettono a dura prova il corretto funzionamento dell'Università pubblica, ribadiamo l'indisponibilità della maggior parte dei ricercatori universitari a ricoprire insegnamenti a qualsiasi titolo». Questo lo scenario della contestazione accademica durante all'assemblea della Federico II. Un incontro che ha riunito studenti, ricercatori e professori di tutta la regione e di svariate Università, per discutere delle future forme di mobilitazione e di quelle già in atto in alcuni Atenei, ad esempio presso l'Università del Sannio si stanno svolgendo gli esami all'aperto e durante sessioni notturne.

Il messaggio è chiaro. Se per anni i ricercatori hanno svolto attività didattica frontale a titolo gratuito, con l'affidamento di corsi che raggiungevano anche quattro diverse materie da insegnare, adesso «si limiteranno ai loro incarichi istituzionali». In più, si ribadisce «l'indisponibilità dei professori ordinari ed associati a coprire i corsi lasciati vacanti dai ricercatori. Ma non basta, quello che i protagonisti della protesta chiedono a gran voce è an-

che il coinvolgimento degli organi ufficiali dell'Ateneo, perché venga deliberato «lo slittamento dell'inizio dell'anno accademico 2010/11». Proprio l'ipotesi dello slittamento è stata una delle possibilità indicate da Massimo Marrelli, nuovo rettore della Federico II, che ha partecipato all'Assemblea sottolineando lo stato «di continuo attacco all'Università». I primi a scendere in campo sono stati i professori associati di Veterinaria. A raccogliere tutte le adesioni sarà ora il Coordinamento degli Atenei Campani, nato ieri in assemblea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

